

RIEPILOGO SINTESI ASSEMBLEA DEL 19 OTTOBRE 2024

GRUPPO N. 1

- Creare una Chiesa familiare, come era alle origini, all'interno della quale prevalga l'amore e l'accoglienza reciproca. L'amore per il fratello e la sorella sia a base di ogni rapporto e relazione. Questo comporta umiltà, ascolto, condivisione e rinuncia alle proprie idee.
- Evitare che nei gruppi ci sia competizione, autoritarismo, individualismo; non dare importanza ai ruoli, ma tutto sia solo servizio alla Chiesa.
- Preferire incontrarsi in ambienti piccoli (esempio la parrocchia) dove è possibile creare questo clima di famiglia.
- La Chiesa sia aperta ai giovani, dare loro più spazio e fiducia perché possano esprimere e sperimentare le loro idee. I giovani non hanno paura del cambiamento.
- Essere più attenti all'ecologia.

GRUPPO N. 2

Facilitatore: Emanuela Consoli

Segretario: Maria Rita Meletani

Il Gruppo n. 2 si è confrontato sui “*Germogli*” e i “*Rami secchi*” che sono presenti nella partecipazione di ognuno alla vita della propria realtà ecclesiale e sono emersi i seguenti nuclei (*focus*):

- 1) Una maggiore consapevolezza nel servizio svolto in parrocchia, soprattutto in chi svolge il proprio servizio a contatto con i giovani (*scout* e animatori dell'oratorio). Come i discepoli di Emmaus, che hanno ripreso il loro cammino dopo l'incontro con Gesù, si è acquistato un nuovo slancio nel servizio, in

quanto ognuno nella propria realtà parrocchiale si è reso conto che non svolgeva un servizio per se stesso ma per la comunità intera, cercando di mettere in pratica una collaborazione tra le diverse realtà parrocchiali.

- 2) Tuttavia, sarebbe opportuno fare un ulteriore passo avanti: non solo svolgere un servizio “*per*” la comunità ma “*con*” la comunità, uscendo dalla propria “*comfort zone*”, attraverso l’ascolto e il confronto con i fratelli. Non si agisce singolarmente ma come chiesa, qualunque sia il servizio da svolgere.
- 3) Si è avvertita la necessità di un discernimento/verifica nel confronto con il sacerdote come guida spirituale, che ha come conseguenza la necessità di una formazione all’accoglienza e di un funzionamento “allargato” del Consiglio Pastorale Parrocchiale, inteso come luogo di verifica e di comunione. Se non lo si vive come esperienza spirituale il Consiglio Pastorale Parrocchiale finisce con il ridursi a un semplice organo istituzionale (“riunione di condominio”).

GRUPPO N. 3

Il dialogo all’interno delle diverse realtà ecclesiali che è stato promosso dal Sinodo ha disposto tutti ad un maggiore ascolto reciproco ed ha avviato percorsi per conoscersi meglio nei vari ruoli, ministeri ed attività che svolgiamo nella Chiesa.

La bellezza di una Chiesa percepita ed ammirata come mosaico, dove si vanno componendo tante tessere colorate differenti su iniziativa dello Spirito di Dio che guida, ci stupisce, ci commuove, ci interroga e ci fa dire: siamo sulla strada giusta, dobbiamo continuare a camminare custodendo e facendo crescere con dedizione questo “germoglio”; prezioso quanto fragile. Infatti, troppo spesso si è percepito, anche nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali della nostra diocesi, lo scollamento e lo sfaldamento dei tanti sforzi profusi nelle attività pastorali, liturgiche e di carità: tanti che stringono la propria tessera colorata del mosaico, quasi gelosamente, stressati più dalla fatica della grande quantità di cose da fare piuttosto che essere preoccupati dalla qualità delle relazioni da costruire con l’ascolto, l’accoglienza ed il dialogo sincero; è tempo di comporre insieme il mosaico, di apertura non formale alla corresponsabilità e partecipazione alla chiesa locale.

Se questo nuovo modo di conoscerci, accoglierci reciprocamente ed aiutarci a camminare insieme è fonte di gioia e strumento esso stesso di formazione delle nostre comunità, non manca la preoccupazione, e al tempo stesso il desiderio, di trovare delle risposte per alcune emergenze sempre più impellenti nelle nostre realtà:

- 1) La famiglia, in tutte le sue componenti (giovani e genitori) ed in tutte le sue fasi del ciclo di vita (dalle giovani coppie agli anziani).
- 2) L'inadeguatezza del linguaggio e delle forme e metodi attraverso le quali si vogliono comunicare, annunciare, testimoniare e vivere comunitariamente la fede.

1. La famiglia

Non c'è dubbio che la preoccupazione maggiore si volge al mondo giovanile ormai lontano dalle nostre comunità. Si riconosce che nel mondo giovanile alberga una profonda domanda di senso della vita che è sempre più inquieta, frustrata ed al tempo stesso fuori da qualsiasi percorso di speranza. Da troppi anni le nostre realtà di comunità locali hanno crescenti difficoltà ad intercettare queste realtà giovanili, ad ascoltarle, ad accoglierle, a proporre loro la Buona Notizia del Vangelo, a percorrere con loro cammini di speranza che sappiano coniugare la mente ed il cuore, la ragione e la fede, il mondo che vivono e la dimensione trascendente che rimane latente. C'è bisogno che le nostre comunità rivedano metodi e linguaggi sin dalla fase del catechismo sacramentale; ma è la fase post-cresima la ferita più profonda, laddove le necessità sono più critiche e l'esigenza di suscitare interessi e domande di senso più incalzanti.

Si riconosce però che il malessere giovanile, anche dal punto di vista umano prima ancora che cristiano, è il riflesso di una crisi che attraversa da molti anni la famiglia, intesa in questo contesto sia come agenzia educativa prima ancora che come chiesa domestica. Ci si accorge di questo già da come gli stessi genitori accompagnano i loro figli alla catechesi sacramentale; distacco, indifferenza, freddezza partecipativa al cammino dei loro figli, prevalenza di considerazioni pragmatiche sulla scelta della parrocchia dove avviare il catechismo (quanti anni, quanto impegno mensile, dove si parcheggia più comodamente!, etc.) che oscurano il senso stesso del catechismo.

È necessario recuperare prioritariamente questa rete di relazioni con le famiglie dei ragazzi e dei giovani: saper costruire occasioni di accoglienza e di esperienza di famiglia comunitaria con questi genitori. Questo filo d'oro va tirato già a partire dalle giovani coppie che si riavvicinano alla chiesa in ragione del "corso matrimoniale" che sono tenuti a "frequentare" per celebrare il sacramento del matrimonio. Anche in queste occasioni il dialogo, lo scambio di esperienze e l'accoglienza segnano ed illuminano di più le giovani coppie di quanto non facciano una erudita presentazione delle prescrizioni dottrinali sul sacramento del matrimonio. C'è la necessità di

investire di più e meglio sforzi pastorali qualificati per le giovani coppie prima e subito dopo il matrimonio. Accompagnare i primi anni di vita familiare con proposte che rompano l'isolamento in cui cadono tanti giovani sposi, risucchiati dalla frenesia e preoccupazioni della vita quotidiana. Fare rete anche tra queste giovani coppie. E' necessario creare dei punti di riferimento intorno ai quali queste iniziative possano coagularsi.

2. Linguaggio, forme e metodi

Troppo spesso il linguaggio impiegato per evangelizzare non è più adeguato alla sensibilità e alle forme di comprensione della mentalità moderna. Anche alcune forme liturgiche della vita sacramentale comunitaria non trovano spesso la comprensione da parte di tanti giovani, adulti e genitori. Questa non è critica alla liturgia o alle forme canoniche che la tradizione ecclesiale ci consegna; infatti per tanti anziani e persone che camminano nella e con la chiesa da molto tempo sono pregne di significato e sono vissute con intensità spirituale. Tuttavia, per chi non è in questi percorsi, risultano essere spesso ritualità sacrali religiose che, senza una iniziazione adeguata, sono completamente afone per le nuove generazioni (e non solo) anche laddove la sete di spiritualità e di comunità è forte, seppur in forma latente.

Si è preoccupati che alcune forme pastorali e metodi liturgici e di preghiera, pur essendo perfettamente coerenti con i canoni della Chiesa, siano di ostacolo nel concreto all'apertura di un dialogo comunitario, all'ascolto dello Spirito, al risveglio delle coscienze e alla conoscenza dell'Amore. Le forme canoniche garantiscono l'Unità universale della Chiesa e l'ortodossia della Fede, come un vaso custodisce l'acqua preziosa con cui abbeverarsi. Ma l'acqua chiusa in un vaso inaccessibile non disseta. E oggi tante persone, pur assetate, non sanno aprire questi vasi preziosi. C'è il rischio di rompere il vaso e di perdere il suo contenuto. C'è l'opportunità di aprirlo e versarlo nei recipienti all'altezza di ogni uomo.

E' forse il momento di prevedere una diversità e rinnovamento di alcune forme di linguaggio e metodi di vivere la vita comunitaria per incontrare altri fratelli di cammino che trovano ormai incomprensibile alcune modalità che ci ha consegnato la tradizione.

Infine, è stato ricordato che il Male è una realtà che si insinua nella nostra società e nelle nostre comunità e irretisce alcune persone; talvolta sarebbe necessario avere anche delle competenze specifiche a servizio della comunità per aiutare chi rimane intrappolato in situazioni difficili. A tal proposito, qualcuno ha evidenziato la mancanza di un'esorcista nella Diocesi.

GRUPPO N. 4

Durante la nostra conversazione sono usciti dei punti di forza e di debolezza delle varie comunità:

Forza:

1. **Chiamata:** Il vero cambiamento nelle comunità è quando ci facciamo noi primi proponenti delle chiamate e dall'altra parte i primi a rispondere di sì a tali proposte
2. **Conoscenza:** Molte comunità anche della stessa parrocchia vivono la propria realtà in compartimenti stagni, c'è la necessità di aprirsi soprattutto nella propria chiesa
3. **Formazione è diversa da istruzione:** spesso confondiamo queste due parole e rischiamo di diventare istruttori di conoscenze invece di esempi di fede vissuta che ciò che fa andare avanti il mondo
4. **Entusiasmo:** proporre e vivere la fede con entusiasmo è ciò che fa veramente da traino per gli altri

Debolezza:

1. **Individualismo:** tendiamo a dire che il nostro gruppo sia quello che fa le cose meglio e ad isolarci dal resto della realtà
2. **Egocentrismo:** Considerando la nostra proposta la migliore tendiamo a perdere di vista il fatto che al centro di tutto ci deve essere il progetto che è comune
3. **Figura genitoriale:** La figura genitoriale che è cambiata negli ultimi anni e bisogna mettere anche questo in considerazione

Parole di Riflessione: Chiamata, Interconoscenza, Vicino

Proposte:

1. **Festa parrocchiale:** Organizzare una festa parrocchiale il cui scopo è conoscere le altre realtà presenti nella propria parrocchia, da stimolare così un rapporto più profondo
2. **Entusiasmo:** Proporre esperienze di fede vissuta, tutto con entusiasmo così da trainare la propria realtà

GRUPPO N. 5

Gruppo: il gruppo era per la maggior parte formato da persone che svolgono servizio nella catechesi della iniziazione cristiana e questa caratteristica ha influenzato l'ambito delle risposte

Passi di sviluppo:

⇒ Primo focus uscito nella conversazione: formazione e famiglia.

- Formazione (vista sia come nozionistica ma soprattutto come esperienziale) per adulti e ragazzi, con modalità suddivise per fasce di età ed esperienza di vita omogenee in modo da poter arrivare meglio a ciascuno.
- Può anche essere utile riprendere la formazione adulti in occasione della formazione ai sacramenti dei figli, pensando anche ad un percorso rivolto a famiglie (genitori e figli), soprattutto per quegli adulti che si sono un po' allontanati dalla fede
- Formazione anche per le attività parrocchiali (assistenziali, liturgiche, ...) pensando sia a chi frequenta la vita parrocchiale, sia a chi sta più ai margini per un possibile coinvolgimento (anche qui, l'occasione di portare figli al catechismo può essere una occasione di rilancio all'interno della comunità parrocchiale)

⇒ Secondo focus: Incontro e testimonianza

- Pensare qualcosa di simile a quanto fatto con le assemblee diocesane anche a livello parrocchiale, per poter dare voce e ascolto ai membri della comunità tramite le conversazioni nello spirito. Così da avere anche la possibilità di reciproca conoscenza, di conoscenza della parrocchia e dei possibili modi in cui poter essere corresponsabili del benessere della comunità.
- Avere anche a livello diocesano possibilità in condivisione e testimonianze tra famiglie, proponendo una Giornata diocesana per le famiglie, per avere incontro-conoscenza, esempi e testimonianze concrete di come fattivamente essere corresponsabili della comunità, da quella domestica a quella parrocchiale e diocesana.

GRUPPO N. 6

FACILITATORE: Francesco Iervolino

SEGRETARIO: Serafina Oliverio

Nel 1 giro sono emersi come elementi di germoglio la preghiera comunitaria, i momenti di adorazione e la presenza dei giovani in parrocchia.

Mentre come rami secchi è emerso soprattutto il tipo di accoglienza che troviamo nelle nostre parrocchie (in molti casi si è chiusi nei propri gruppi e non vi è apertura all'altro)

Nel 2 giro i punti di convergenza che sono stati evidenziati riguardavano da un punto di vista positivo l'importanza dell'adorazione nelle parrocchie, l'importanza di avere sia i giovani che coppie giovani coinvolti nelle attività in parrocchia. D'altra parte però è stata evidenziata l'esigenza di una maggiore accoglienza e soprattutto una necessità di condivisione delle esperienze delle informazioni tra le persone che sono impegnate e/o che frequentano la parrocchia.

Passi di Sviluppo

Nel gruppo è stato evidenziato che un passo importante sarebbe quello di aumentare o cambiare la nostra **disponibilità** verso il servizio che facciamo in parrocchia.

Migliorare la **partecipazione** alla vita della parrocchia, il **servizio** alla comunità deve essere svolto **con corresponsabilità** (condividere con il parroco e con gli altri le esperienze fatte per migliorare il servizio).

E' stata anche ribadita la necessità da parte di noi laici di svincolare il parroco dalle attività di mantenimento della parrocchia (es servizio di segreteria, manutenzione dei locali, della chiesa etc) in modo che sia più disponibile per le esigenze spirituali dei fedeli.

Non basta invitare i giovani, le giovani coppie o i nuovi parrocchiani a partecipare alla vita della parrocchia è necessario creare un clima di accoglienza vera, di ascolto, di condivisione di esperienze di amicizia e di fraternità per aiutarne l'integrazione e coinvolgerli nelle attività della parrocchia presenti o in divenire.

GRUPPO N. 7

La nostra Assemblea sinodale interdiocesana è stata un momento di Grazia e di comunione nella preghiera e nell'ascolto reciproco, guidato dal nostro vescovo Stefano e dalla relazione introduttiva di S. E. Mons. Erio Castellucci.

Anche nel nostro gruppo abbiamo lavorato secondo la modalità della conversazione nello Spirito, consapevoli che siamo nella fase profetica del nostro cammino sinodale, quale preparazione all'imminente Giubileo "Pellegrini di speranza".

Procedo a dare conto del gruppo di lavoro numero 7, di ciò che abbiamo identificato in merito ai passi concreti da fare insieme che possano sviluppare la corresponsabilità delle nostre realtà ecclesiali e le linee di lavoro efficaci per l'implicita formazione.

Abbiamo suddiviso le proposte in tre gruppi:

1 - la COMUNIONE, frutto della nostra preghiera personale e dell'impegno concreto e coerente nella vita del Vangelo, che ci aiuti:

-a calarci nelle nostre realtà, nella continua ricerca di luoghi e tempi per attuare insieme una 'cultura dell'incontro' e un cammino condiviso tra le diverse realtà ecclesiali della diocesi.

-nell'individuare spazi, crocicchi, dove agisce lo Spirito, ad esempio realtà associative, benefiche, di incontro e partecipazione, ascolto e accoglienza, far conoscere figure di santità locale, far parlare l'arte (*come diceva Mons. Castellucci*).

-Dare la priorità a cammini di comunione che coinvolgano concretamente anche chi non frequenta la Chiesa. Una proposta emersa tra noi: per avvicinare e coinvolgere i genitori dei bambini che fanno catechismo si è pensato ad attività come laboratori teatrali ecc.

-Estirpare rami secchi: pregiudizi, lamentele, il rimanere ancorati a metodi antichi (per es. nel fare catechismo ai bambini) ecc.

2 - la COMUNICAZIONE per favorire la conoscenza reciproca e il camminare insieme:

-creare un nuovo sito web della Diocesi, che sia efficace e mantenuto aggiornato. Per aiutare la comunione: comunichi la vita delle Diocesi, delle parrocchie, delle varie realtà ecclesiali, con proposte concrete.

-Parimenti le parrocchie migliorino la loro capacità informativa con strumenti di facile consultazione come, ad esempio, con locandine (si è parlato di tabelloni con il riepilogo di tutte le realtà presenti e relativa attività).

-potrebbe aiutare la comunicazione anche una rivista (online, in cartaceo?) quale strumento di collegamento e diffusione di notizie, approfondimenti, iniziative ecc.

3- la FORMAZIONE CONTINUA:

-formazione di laici e sacerdoti insieme per una vera crescita condivisa per realizzare quello che lo Spirito ci chiede, affinché la Chiesa parli una lingua univoca nella forza dello Spirito.

-costituire luoghi dove poter approfondire il Magistero della Chiesa, per es. in ordine ai temi scottanti del nostro tempo come il bisogno di pace e giustizia.

Grazie!

Segretario: Mauro Facilitatore: Marina

GRUPPO N. 8

Facilitatrice: Alessandra Gazzera

Segretaria: Stefania Muneroni

Dal lavoro di ascolto e di condivisione, svolto secondo il metodo della conversazione dello Spirito, sono emersi i seguenti passi di sviluppo e strade da percorrere:

- 1) **RELAZIONE**: riscontriamo, in molte delle nostre comunità, la presenza di poche persone che svolgono tanti servizi, spesso correndo e affannandosi, con la tensione ad essere efficienti, ma con poca cura e attenzione alle relazioni. E' necessario maturare un atteggiamento di accoglienza, conoscenza, coinvolgimento, sia da parte dei laici collaboratori che dei parroci che spesso tendono ad affidare incarichi sempre alle stesse persone con molto tempo a disposizione. La creazione di relazioni autentiche porta a scoprire la ricchezza e i talenti di tanti che possono impegnarsi per il bene della comunità con contributi nuovi e originali.

- 2) **ORGANISMI PASTORALI**: è emersa la mancanza, in molte comunità parrocchiali, di un consiglio pastorale, in alcune è costituito ma viene convocato solo per comunicare decisioni già prese dal parroco. E' necessaria e urgente la costituzione in tutte le comunità di un consiglio pastorale che periodicamente si riunisca e che abbia il compito, attraverso il dialogo e l'ascolto reciproco, di fare discernimento, prendere decisioni e tracciare le linee per il cammino della comunità.

- 3) **COMUNICAZIONE**: tante iniziative preziose, sia delle comunità parrocchiali che degli uffici diocesani, riscontrano spesso poca partecipazione per una comunicazione mancata, tardiva o inefficiente. E' necessario uno studio e un impegno di tutti, laici e sacerdoti, su come migliorare questo aspetto. Si ritiene opportuno prima di tutto utilizzare il sito web diocesano, rinnovandolo o costruendone uno nuovo che possa raccogliere e pubblicizzare la vita della Chiesa locale e nel mondo, le iniziative e le risorse di tutti i gruppi, movimenti, associazioni. L'utilizzo dei canali di comunicazione digitali non sostituisce certamente l'invito personale che nasce dalla relazione con l'altro.

- 4) **VITA LAICALE:** i sacerdoti devono acquistare una maggiore conoscenza delle problematiche della vita laicale per considerarne i tempi e le reali esigenze familiari e lavorative. Questo al fine di proporre iniziative e incontri con modalità e tempi conciliabili con la vita di chi ha scelto la missione da cristiano nel mondo. Con una maggiore consapevolezza la vita della comunità parrocchiale e diocesana può vedere coinvolte nella partecipazione un numero maggiore di persone di diverse fasce d'età.

GRUPPO N. 9

La Corresponsabilità nelle nostre realtà ecclesiali

ANALISI DI CONTESTO

Nella condivisione all'interno del gruppo è emersa la presenza di esperienze che coinvolgono persone di età diverse, dai post-adolescenti agli adulti.

I racconti parlano di attività con e per i giovani (gruppi scout, animatori degli oratori, sacerdoti che dialogano con loro nelle palestre); di incontro e dialogo con persone situazioni di vulnerabilità o di solitudine all'interno delle case (cogliendo l'occasione della distribuzione di cibo o dell'eucarestia); dello spazio dato a "nuove voci" come quella dei ragazzi post-adolescenti; di esperienze di gestione corresponsabile di luoghi che diventano modi per vivere con e per gli "ultimi" (Casa La Rondine presso il convento dei frati minori di Frascati); alcuni riportano la presenza di occasioni di formazione.

Si evidenzia una richiesta e una propensione al cambiamento da parte di tutti i componenti del gruppo.

Accanto a questo sono segnalate delle criticità generali: poca presenza dei sacerdoti al di fuori delle occasioni liturgiche; assenza di coordinamento tra le realtà della comunità; difficoltà a dare voce alle esigenze dei giovani o dei "nuovi"; difficoltà di ascolto (della Parola, delle esigenze degli altri gruppi, delle persone).

Le messe sono poco sentite e partecipate. Se non adeguatamente strutturate rappresentano una occasione di allontanamento, di selezione, di invecchiamento della comunità.

Quello che è risuonato nel gruppo è la necessità di **rinnovamento**, soprattutto relazionale; la necessità della **conoscenza** e dello **scambio**; la necessità di **ascolto**; il desiderio di **vicinanza**.

Grande attenzione va posta ai **tempi**, ai **giorni** e agli **orari** delle attività proposte dalle parrocchie, messe comprese.

In modo particolare per quanto riguarda le messe è necessario introdurre canti adeguati alle fasce di età coinvolte (i cori polifonici non coinvolgono bambini e ragazzi) e controllare la durata complessiva della liturgia soprattutto quando riguarda le famiglie con bambini piccoli.

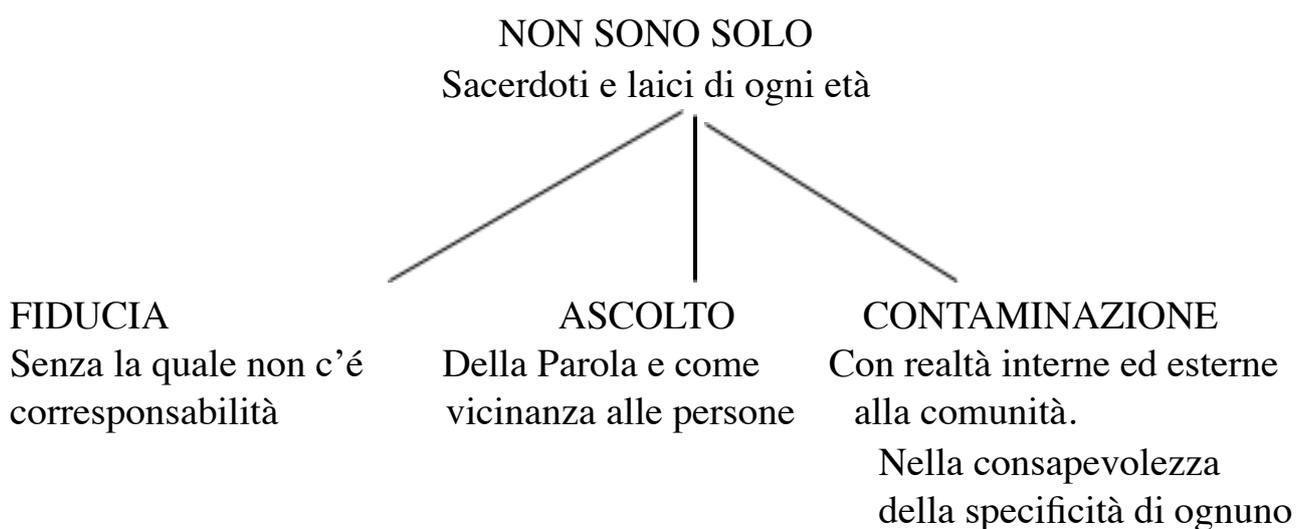
Si riconosce ai ragazzi di essere un esempio concreto dei precedenti cambiamenti. I giovani della Pastorale Diocesana hanno desiderato e saputo conoscersi, coinvolgersi, contaminarsi, attraversare i confini delle loro appartenenze.

L'hanno saputo fare andando ben oltre le azioni, anche positive, pensate per loro dagli adulti.

Rispetto alla corresponsabilità si riscontrano due elementi: la scarsità dei sacerdoti e la conseguente necessità di affiancarli.

La corresponsabilità richiede di sentire la fiducia di qualcuno che ci affida qualcosa: non per gestirla per sé stessi, ma per usarla per fare esperienza di vita con e per...

Si possono racchiudere i passi di sviluppo nella possibilità di comprendere che Non Sono Solo.



STRADE PER LA FORMAZIONE

Le strade per la formazione sono quelle legate ai tre passi di sviluppo emersi: **FIDUCIA, ASCOLTO, CONTAMINAZIONE**

Essa deve coinvolgere sia i sacerdoti che i laici in un'ottica di formazione continua.

È necessario stabilire momenti di “*PAUSE VALUTATIVE*” di questi percorsi. Pause che permettano di rimettere al centro l'obiettivo, l'orizzonte, di riconnettersi con la domanda di senso alla loro base.

Nell'ambito della **FIDUCIA** il percorso dovrebbe sviluppare le seguenti competenze:

- Come individuare le persone a cui affidarsi con adeguate competenze umane e spirituali
- Come suddividere le responsabilità
- Come collaborare
- Come essere consapevoli del ruolo di servizio

Nell'ambito dell'**ASCOLTO**, come in parte sperimentato nelle assemblee sinodali, il percorso dovrebbe sviluppare le seguenti competenze:

- Stili e modalità comunicative
 - Basi di ascolto attivo
- Per quanto riguarda la **CONTAMINAZIONE**, sulla base di quanto naturalmente sperimentato dai giovani, si propone un percorso di conoscenza delle varie realtà, anche ma non solo di carità:

- Chi sono
- Cosa fanno
- Come lo fanno
- Cosa possono mettere a disposizione degli altri
- Quali esigenze ha ognuno; quali spazi di collaborazione può aprire con le altre realtà

Il lavoro di rete serve per mettersi in confronto, invitandole all'interno o uscendo verso gli altri. Nell'assoluto rispetto delle singolarità e delle specificità

dei singoli cammini/esperienze è un modo per far circolare prassi e buone pratiche in modo che possano diventare patrimonio comune a cui attingere nella libertà.

Non si tratta di gestire una banca dati, ma di creare delle relazioni nella convinzione che “il tutto è superiore alla parte”.

GRUPPO N. 10

Le due parole che sono uscite fuori dal confronto sono:

- **Fraternità**
- **Fiducia**

FRATERNITÀ

- Si dovrebbe creare più senso di fraternità tra noi, appartenenti allo stesso gruppo, ed estranei, coloro che appartengono ad altri gruppi, altre comunità: dobbiamo eliminare questo senso di “rivalità” che come fedeli non ci deve appartenere.
- Quando organizziamo un iniziativa dobbiamo prenderci cura di chi ci sta intorno; dobbiamo ricordarci di vedere l'altro come persona e non solo come soggetto che deve portare a compimento il suo incarico.
- Dobbiamo cercare di essere aperti, fraterni; cercare di diventare un punto di riferimento per farci conoscere/riconoscere come cristiani, come indossare un determinato abito fa subito comprendere la particolarità/il mestiere di una persona, così noi dobbiamo essere faro per credenti e miscredenti seguendo gli insegnamenti di Cristo.

FIDUCIA

- È importante dare più fiducia ai giovani e in generale all'altro, mettendo da parte qualsiasi forma di protagonismo.
- Bisogna dare più fiducia alla Chiesa: cercare di sdoganare l'idea sbagliata di essa, fidarsi/affidarsi alle nuove iniziative e coinvolgere più persone possibile.

- Per le nuove esperienze: non temere di non essere all'altezza ma provare il nuovo e mettersi in gioco, solo questo porterà la nostra comunità a migliorarsi nello spirito di Cristo.
-

COME AGIRE: AZIONI CONCRETE!!!

- Si potrebbero creare/rafforzare realtà che possono creare nuove comunità: es. creare catechesi post-cresima per partecipare ad attività coinvolgenti facendo sentire l'altro ascoltato, capito e meno solo.
- Si potrebbe creare una comunicazione istituzionalizzata rivolta al territorio in cui ci troviamo; per far emergere le nostre attività all'esterno (Es. articoli di giornale, sponsorizzazioni sui social, manifesti...).
- Si potrebbero creare occasioni per incontrarci e vederci, organizzate dai giovani! I giovani sono in grado di farlo e questo potrebbe aiutare a eliminare l'idea che "l'adulto" deve per forza prendersi cura dei giovani e che non può avvenire il contrario.
- Aumentare il confronto con l'altro: deve avvenire uno scambio continuo tra i componenti dello stesso gruppo e tra i diversi gruppi; importante è eliminare il giudizio a priori.
- Vi è bisogno di un rinnovamento generale, si potrebbe iniziare dal rinnovare il consiglio pastorale con corresponsabilità (ci devono essere dei rappresentanti per ogni gruppo, che non devono essere eletti dal parroco).
- Si potrebbe istituire un rappresentante responsabile delle famiglie e uno dei giovani: avere un punto di appoggio e un punto di riferimento nelle difficoltà e nel percorso di vita.
- Si potrebbero creare momenti/giornate con gruppi diversi (importante è mischiarsi, non rimanere nel proprio gruppo, conoscere realtà diverse che forse non conosciamo così bene come crediamo e creare una comunità unita) e creare momenti/giornate che coinvolgano persone esterne non credenti per farci conoscere!!!

GRUPPO N. 11

Primo giro

GERMOGLI

- partecipazione dei giovani alle attività ecclesiariche, che devono essere resi protagonisti e con i quali bisogna lavorare perché rappresentano il nostro presente (i giovani hanno tante idee e tanta voglia di fare)
- utilizzo dei social media come mezzo di comunicazione
- esperienza della fede viva attraverso gesti di carità e servizio (es. aiuto concreto offerto dalla Caritas)
- esperienza sinodale del giorno considerata innovativa
- collaborazione e creazione di eventi (es. la "marcia della pace" fatta a Grottaferrata)
- creazione di spazi di ascolto e di condivisione (per fare gruppo e conoscere nuove persone)

RAMI SECCHI

- catechesi ancorata alla tradizione e alla frase "si è sempre fatto così"
- gruppi parrocchiali un po' "chiusi" (si tende a fare le cose per conto proprio) --> individualismo fra gruppi parrocchiali
- mancanza di formazione alla sinodalità e alla collaborazione
- mancanza di un consiglio pastorale
- figure ecclesiariche "vecchie" a volte lontane dalla mentalità giovane

Secondo giro

Di comune accordo la cosa POSITIVA maggiormente condivisa è stata

- impegno nella creazione di momenti di condivisione e ascolto che permettono di conoscere nuove persone
invece, per quanto riguarda i **PUNTI SU CUI LAVORARE** che sono tornati più volte:

- mancanza di accoglienza fra i diversi gruppi parrocchiali e chiusura degli stessi (mancanza di una comunità)
- rigidità e ripetitività di alcune prassi che non rispondono ai bisogni attuali
- conservare la storia ma usarla in vista del "nuovo"
- corresponsabilità delle famiglie (bambini "trascinati" dai genitori, a volte lasciati così, ad esempio a messa, senza uno scopo)
- formazione dei catechisti (in chiave intergenerazionale --> ci deve essere dialogo fra giovani e adulti)
- mancanza di figure ecclesiastiche di riferimento/guida in alcune parrocchie (es. san Pio X e san Camillo di Grottaferrata)

Terzo giro

AZIONI CONCRETE

- valorizzare le competenze di tutti (permettere ai giovani di esprimere il proprio talento) per favorire la partecipazione attiva e la leadership condivisa
- proporre momenti di riflessione, preghiera e adorazione (soprattutto per i giovani), o comunque incontri conviviali per sviluppare un senso di comunità
- formazione sulla spiritualità e la comunione
- incontri liturgici: lavorare in particolare sulla cura della messa
- utilizzare calendari in comune nel consiglio pastorale per muoversi in gruppo e coinvolgere più gruppi parrocchiali
- promuovere il servizio, per esempio coinvolgendo i ragazzi del catechismo ad attività con la Caritas
- muoversi verso le parrocchie che ne hanno più bisogno, che vengono un po' lasciate andare

GRUPPO N. 12

Dal confronto avuto all'interno del nostro gruppo abbiamo convenuto che i passi essenziali da compiere dovrebbero essere:

- **Rete interna nelle Parrocchie:**

Con l'unificazione delle Diocesi di Velletri/Segni Frascati si sta cercando di creare una rete tra le varie realtà e gruppi locali per arrivare poi a sentirci veramente un'unica Diocesi.

Ma prima di arrivare ad una rete "esterna" bisogna assolutamente realizzare e consolidare una rete interna, in ogni Parrocchia, coinvolgendo tutte le varie realtà presenti.

Nella maggior parte dei casi manca comunicazione e collaborazione tra i vari gruppi e realtà.

Si lavora in compartimenti stagni, così, magari, i catechisti non sono coinvolti e non sono a conoscenza delle attività come oratorio estate ragazzi e gruppo scout o animatori.

Creare quindi una rete interna per cercare di coinvolgere tutte le realtà per arrivare ad un obiettivo comune: La gioia dell'incontro con Gesù Eucarestia

- **Distribuzione incarichi nelle Parrocchie:**

Si è denotato che sono molto poche le persone coinvolte nelle varie attività parrocchiali.

Questo porta ad avere molteplici incarichi che saturano le persone stesse che hanno anche una vita esterna alla Chiesa ed impegnate nelle varie attività lavorative, di studio e famigliari.

Il Parroco dovrebbe cercare di individuare e coinvolgere più persone e distribuire al meglio i vari incarichi.

- **Presenza Figura spirituale:**

Tutti i presenti hanno concordato che c'è la mancanza di una figura spirituale all'interno dei vari gruppi e specialmente tra i ragazzi!

I sacerdoti devono tornare ad essere più presenti come figure spirituali e come pastori della comunità.

La presenza e l'attività di un laico è molto importante ma non può mai sostituire quella del Sacerdote!

- **Riforma del catechismo:**

Il catechismo, come concepito oggi, è vecchio.

Tenere seduti i bambini per 1 o più ore e riempirli di nozioni come fossero scatole vuote fa solo che allontanarli dalla Chiesa appena celebrata la comunione e la cresima.

Rinnovare il catechismo per far vivere un'esperienza concreta di Dio (ad esempio programmare visite agli anziani).

Coinvolgerli attivamente e fargli conoscere da subito le varie realtà presenti nella Parrocchia (oratorio, gruppo Ministranti, Coro con animazione della Messa

Domenicale, Caritas o gruppo animatori per i più grandi, ecc.)

Fargli capire che la Chiesa è la loro casa!

GRUPPO N. 13

Germogli:

- 1) il CAMMINO SINODALE deve diventare prassi nelle parrocchie da parte dei fedeli che si sentono corresponsabili e dei sacerdoti che possono suscitare partecipazione attiva da parte dei fedeli.
- 2) Desiderio di ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO e di PARTECIPAZIONE ALLA VITA ECCLESIALE COMUNITARIA.

Rami secchi:

- 1) evitare di DECIDERE da soli per i parroci ma COINVOLGENDO la comunità (fedeli non sono collaboratori ma CORRESPONSABILI).
- 2) Rinnovare il LINGUAGGIO (parole, gesti, devozioni) DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO, ritornando alle origini per ARRIVARE AL CUORE DELLE PERSONE. Passi di sviluppo: ACCOGLIENZA, EVANGELIZZAZIONE, APERTURA DA PARTE DEI PARROCI.

GRUPPO N. 14

Durante i tre giri di discernimento è emersa fortemente l'esigenza del coinvolgimento dei giovani: sempre più impellente la necessità di dare loro un sostegno in un cammino che non riguardi solo la fede ma anche la concretezza nella vita quotidiana. Si è sentita l'esigenza di avere educatori, guide, catechisti, sacerdoti più preparati all'approccio con le nuove generazioni anche in considerazione del fatto che siamo in un'epoca con forte influenza tecnologica.

I passi che si vorranno compiere sono quelli di favorire l'attenzione verso i ragazzi, individuando figure anche molto giovani, come fratelli maggiori, che possano aiutarli a crescere. Istituire quindi gruppi post cammino sacramentale. Sarà necessario ideare attività che possano creare interesse nei ragazzi.

Per favorire lo scambio di idee ed il confronto è indispensabile abbattere le barriere che vi sono tra i gruppi parrocchiali per favorire la comunicazione. Aiuterebbe moltissimo anche la creazione di una "rete" diocesana che possa favorire il dialogo tra i gruppi delle diverse parrocchie per sfruttare l'esperienza di altri.

GRUPPO N. 15

Nell'incontro del 19 ottobre, condiviso da più componenti del gruppo, sono emersi dei rami secchi: chiusura, non comunicazione, non collaborazione da parte di gruppi e associazioni all'interno della Chiesa. Spesso prevale il protagonismo delle persone.

Elemento importante per una Chiesa in apertura è il non sentirsi giudicati: bisogna accogliere tutti a prescindere dai loro percorsi di vita. E' fondamentale, nello stesso tempo, sottolineare l'importanza di riservare i Sacramenti e comunicare in modo delicato e attento la loro importanza e la motivazione per cui sono riservati a determinati requisiti riconosciuti dalla Chiesa.

AZIONI CONCRETE

Il gruppo ha deciso di porre maggiore attenzione a questi elementi:

- desiderio di formazione sulla corresponsabilità, se scelgo di svolgere un servizio all'interno della comunità è importante sentire il desiderio di formarsi per trasmettere e testimoniare anche agli altri il vero senso di essere corresponsabili nel cammino dell'amore di Gesù.
- Per concretizzare la corresponsabilità c'è la necessità di condivisione tra i gruppi delle varie realtà pastorali.
- E' necessaria un'evangelizzazione sul territorio, bisognerebbe proporre iniziative condivise dai vari gruppi/associazioni parrocchiali.
- Inoltre c'è la necessità di curare la preparazione dei sacerdoti stranieri, affinché possano parlare un italiano corretto rendendo così l'ascolto della Santa Messa più comprensibile e piacevole.

GRUPPO N. 16

Facilitatore: Suor Bernadete

Segretario: Cynthia Carletti.

Formazione del Gruppo di lavoro : n.2 Religiose, n.1 Diacono e n. 4 Laici

Nota:

Ogni partecipante al gruppo si è posto in ascolto e sotto la guida dello Spirito Santo riuscendo così, per gli argomenti analizzati, a fornire un contributo significativo con utili spunti di riflessione.

In un mondo così frenetico e difficile è importante prendersi del tempo per capire, riflettere e vivere con corresponsabilità la fede.

Il gruppo ha così analizzato e valutato quali germogli sono presenti nella propria vita da coltivare e sperare in una crescita. Contestualmente tagliare i rami secchi un gesto deciso e tappa necessaria verso un processo di cambiamento e corresponsabilità.

Pertanto i **Germogli** sono risultati:

- **FORMAZIONE**

Alla fede e alla vita per una più forte crescita spirituale della Comunità in vista di un discernimento sapienziale.

- **PARTICOLARE ATTENZIONE AI GIOVANI**

Oggi i giovani si confrontano con una serie di sfide e opportunità molte appartenenti ai loro contesti individuali altre condivise con tutto il Mondo. Pertanto attualizzare e migliorare la comunicazione e l'ascolto porterebbero al potenziamento della relazione del giovane con la Chiesa e la Comunità.

Mentre i **Rami Secchi**:

- **Mancanza di attenzione e di capacità nell'ascolto verso gli altri**

quale impedimento alla comunicazione. Molto spesso le persone tendono a concentrarsi su informazioni che confermano ciò in cui già credono e purtroppo si chiudono alle informazioni che non confermano le proprie convinzioni.

- **Esagerato protagonismo.**

Le persone che fanno di tutto per attirare l'attenzione su di sé in qualsiasi occasione. Purtroppo questo tipo di atteggiamento non solo rovina i rapporti con gli altri ma a lungo andare provoca l'isolamento della stessa persona che pone in essere un tale comportamento.

GRUPPO N. 17

Facilitatore: Sandro Gratton

Segretaria: Lucia Zurlo

Il ramo secco in realtà è il tronco secco di un certo modo di "fare" che è un modo di essere

Germoglio: lo stesso metodo sinodale coinvolgendo tutte le realtà, gruppi, tra le generazioni (es. gruppo dei giovani incontriamoci con loro per ascoltarci. Oggi nel nostro gruppo non c'erano giovani).

Ascolto, confronto, apprezzamento, apertura all'altro, accoglienza del dono che ciascuno porta superando chiusure, competizioni, paure e personalismi.

Nuovi frutti: creatività, partecipazione anche alla liturgia, catechismo, evangelizzazione senza ingessature stereotipate con generosità, umile e fedele perseveranza, nella naturalezza, comportamento che già trasmette ciò che siamo.

GRUPPO N. 18

Germogli:

Il desiderio di camminare insieme.

La relazione.

La corresponsabilità , l'attenzione del Vescovo alle comunità religiose.

Il fatto della sussidiarietà i religiosi possono sostenere le parrocchie, le scuole, i poveri, la pastorale della salute, non solo di chiamarli quando c'è bisogno di dire una messa.

La cura della formazione, non improvvisare ma prepararsi. Ci sono famiglie religiose in Diocesi che hanno il carisma della formazione.

Le relazioni, le piccole comunità sono un luogo per poter fare esperienza di chiesa, mentre la parrocchia risulta anonima.

Rami secchi:

Le iniziative non sono fonte di annuncio di Gesù, aprire i confini.

Una Chiesa aperta che accolga i lontani, in cui si vive la fraternità, e il senso di appartenenza.

C'è chiusura nelle parrocchie i gruppi che vogliono andare per conto proprio, aprire le chiese alle altre comunità cristiane straniere.

Occorre sfondare porte, avvicinare situazioni di periferia, e di emarginazione le persone trovano porte chiuse.

Collegare insieme le parrocchie, le porte chiuse in Diocesi che bisogna aprire ai giovani e le scuole presenti in Diocesi, l'attenzione alla politica, le realtà etniche presenti sul territorio da accogliere.

Fare rete con una attenzione alle periferie e ai giovani. L'esperienza dei sabati adoranti ed evangelizzanti a Frascati.

I consigli pastorali e affari economici come luoghi di partecipazione, non solo ma acquisire uno stile e formarsi all'accoglienza e alla partecipazione. Il ruolo dei parroci e la loro scarsa partecipazione alle iniziative diocesane.

I passi di sviluppo:

Azioni concrete. Focalizzare ciò che è comune, lavorare insieme nelle parrocchie creare un collegamento dei cattolici.

Una pastorale dei giovani con l'attenzione al mondo della scuola, Grottaferrata e Frascati.

Gli IRC e il loro contributo al piano formativo nelle scuole pubbliche.